

**119 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (56)
Vetralla, 4 luglio 1749. (Originale AGCP)**

Si preoccupa della salute dei religiosi, perciò non vuole che si spenda per la costruzione trascurando la comunità. Domanda preghiere per le opposizioni contro il Ritiro di S. Eutizio.

I. C. P.

Car.mo P. Rettore amatissimo,

Spero che sia giunto a salvamento (1); qui pure è giunto il P. Antonio col Laico *et benedictus Deus*.

V. R. s'abbia riguardo e non applichi, ed in occasione che si hanno a dare gli Esercizi ai vestiendi, glieli faccia dare dal P. Antonio del Calvario o da chi stimerà bene, mentre lei non è possibile che possa farlo senza rovinarsi, per essere fresco dei bagni.

Spero che tutti avranno i loro requisiti e vestiari: il giovane di Pereta, se non ha recapiti, non si puole vestire *iuxta regulas*, come gli altri; ciò lo dico, perché quel signor Pievano sento che ripugnava ecc., e non vorrei, che come sarà vestito fossero ogni poco costì i parenti a sturbarlo e lo importunassero con lettere, quali devono proibirsegli in tempo di noviziato. V. R. avrà tutta la cura, non ne dubito.

Spero in Dio che la fabbrica fatta non impedirà il giusto e dovuto provvedimento ai Religiosi; giacché le Regole dicono che se avanzano limosine dal dovuto provvedimento suddetti, s'impieghino o nei poveri o nella fabbrica se v'è di bisogno (2); onde non conviene far debiti per fabbricare ecc. Anzi io non consentirò che si tiri avanti a terminare il capitolo (3) se non vi sono limosine di sopravanzo, mentre prima la carità vuole si provvedano i Religiosi; e per non scordarmi: sento che il capitolo resterà basso a segno che vi vogliono due scalini; ciò non lo permetto e voglio che venga al piano del coro, *aliter* è disordine.

Mastr'Angelo è un buon uomo, ma non è capo mastro, e le di lui fabbriche costano molto per il gran tempo vi pone; inoltre bisogna fare ogni volta i biglietti e non fidarsi del detto degli operai, avendo saputo dal signor Petri (4) che pagò 40 giornate al detto del giornaliero, senza che se ne fosse segnata neppur una; io mi rimetto e lascio a V. R. il riflettere se ciò vada bene. Io non dico che V. R. l'abbia da fare, ma dia l'ordine ad un laico, che le segni sopra la taglia, e non stare al detto degli operai; poi si notano al libro ecc.

Per me ogni cosa va bene, né ciò lo dico per affligger V. R. ma per compire al mio obbligo; onde torno a dire che non si facciano debiti per fabbricare.

Io so per esperienza la di lei carità e vigilanza per mantenere in fervore ed in salute i Religiosi; e per cooperarvi un po' anch'io bramerei che qualche volta raccomandasse a Fr. Giuseppino (5) l'attenzione e pulizia nel cucinare, assaggiando le cose, acciò vi sia il sale giusto ecc., e siano ben cotte, e non pretenda di voler fare tutto da sé.

Vorrei che quando vi sono l'erbe, vi si dassero la mattina, cioè al mercoledì e sabato, giacché gli altri giorni si dà il piattino caldo la sera.

Costì non vi sono frutti né piselli, onde bramerei che almeno tre volte la settimana si desse alla mattina, oltre della pietanza, un poco d'insalata, di lattuga; ma non già piatti pieni, ma discreti, come si fa qui, levando le foglie d'intorno per cuocere e la più bianca salvarla per darla in insalata cruda, conservandola al fresco, con grande attenzione nell'aceto, e mirarvi bene se vi sono vermi ecc.

Ma il mercoledì e sabato dare la mattina un piattino di buone erbe cotte, ben condite, quando però vi sono ecc.

Così i Religiosi si mantengono più sani, e bisogna farlo, con osservare se si dà la pietanza giusta, e il giovedì se si danno le due pietanze *iuxta regulas*: mentre qui, che siamo più scarsi di costì, si procura che mai manchino; parmi che a questo sia obbligato chi presiede, d'invigilarvi *saltem* qualche volta.

Inoltre io non voglio, che i Novizi si bagnino i piedi nell'orto, quando vanno a far qualche cosa nell'orto nuovo, e che Confr. Raimondo non adoperi il piccone; che sebbene è per poco, non essendo avvezzi, s'ammaleranno tutti, e lo vedranno.

Questo credo siasi fatto in assenza di V. R. ma ora non si farà più.

Fr. Giuseppino seguita a mangiare gli avanzi di tre o 4 giorni; questo io non lo voglio in veruna maniera e so che gliel'ordinai, ma *nihil*, ed io nulla curo tal divozione di capo; voglio che mangi la minestra e pietanza calda come gli altri e si muti sudari ecc. come gli altri, così voglio *in Nomine Domini, aliter* presto in sepoltura senza merito. Il P. Antonio mi dice che ha scrupolo d'avermi detto una bugia, credo intorno alla Missione; che si spieghi con V. R. e me lo dica, e dica la verità ecc.

Le tempeste crescono e ieri mi fu spedito un mandato apposta da S. Eutizio per l'affare dei Frati (6). Oh, quanto fanno rumore! Tutti ci sono contrari. Ora è tempo più che mai di difendersi con le armi dell'orazione, e spero bene. La faccia fare, carissimo P. Rettore! E' tutta la mattina che scrivo ed ho ancora da scrivere molto. Dio m'aiuti, perché il diavolo non dorme, ed oltre le fatiche, *Deus scit*.

Qui stanno tutti bene, fervidi, ed al sommo contenti, e si burlano divotamente di me perché non sanno i miei guai, e credono che mi siano di passatempo, dirò così.

L'abbraccio *in Domino*. Mi saluti tutti, tutti: *Orate, fratres carissimi, orate!*

Di V. R.

Ritiro di S. Angelo li 4 luglio 1749.

Indeg.mo Servo Aff.mo.

Paolo della Croce.

Le accludo la ricetta per un prezioso aloisir [elisir], ottimo per accidenti, per l'aria cattiva, e per altro, sperimentato da noi ancora; ne faccia fare dose doppia, che ora è il tempo che servirà per noi ancora, massime per me. Tale ricetta mi è stata data come un tesoro, con un patto di non darla a nessuno, onde non la diano ecc.

Dica al P. Clemente che io lo saluto tanto *in Domino* e che si è regolato benissimo col Del Bono licenziato, ed è gran misericordia di Dio ecc: non scrivo al medesimo, perché carico molto di lettere.

119

1. Cioè giunto sano e salvo alla Presentazione da Viterbo dove stava per i bagni: cf lettera precedente.
2. Cf *Regulae et const.*, p. 162, N. 77: <se avanza qualche cosa, il Superiore lo faccia dispensare ai poveri, quando non vi sia il bisogno o per la Chiesa, o per i Fratelli di Congregazione>.
3. <Capitolo>, cioè la sala dove i religiosi si radunavano per il capitolo delle colpe (revisione di vita) e per trattare gli affari della comunità.
4. Petri benefattore di Orbetello che faceva da Sindaco e quindi amministrava i soldi e pagava gli operai.
5. Giuseppe Pitruzzello di Maria (1722-1768). Le norme che Paolo ricorda per la cucina, la pulizia si trovano meglio adattate per tutti religiosi in *Regolamenti comuni*, cf: Paolo della Croce, *Guida*

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

all'animazione della vita passionista. Regolamento comune del 1755. Roma 1980, n. 241-256, 264-2677.

6. E' la continuità della lotta promossa dai Mendicanti contro la Congregazione passionista.